

Zitierhinweis

Marrocchi, Mario : recension de : Maria Elena Cortese,
L'aristocrazia toscana. Sette secoli (VI-XII), Spoleto : Fondazione
Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2017, dans : Quellen
und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, 98
(2018), p. 511-512, DOI: 10.1515/qfiab-2018-0026



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Maria Elena Cortese, *L'aristocrazia toscana. Sette secoli (VI-XII)*, Spoleto (Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo) 2017 (Istituzioni e società 23), IX, 442 pp., ill., ISBN 978-88-6809-142-9, € 60.

Fin dal suo primo studio monografico (*L'acqua, il grano, il ferro. Opifici idraulici medievali nel bacino Farma-Merse*, Firenze 1997), Maria Elena Cortese si è dimostrata studiosa capace di analisi attentamente documentate sia da fonti scritte sia archeologiche e ancorate a contesti territorialmente definiti, di grande interesse, però, anche per quanti si occupino di altre aree, poiché i suoi risultati propongono novità di portata generale. L'approfondimento delle conoscenze sulle fonti scritte da parte della studiosa è poi cresciuto con il passare degli anni, come ben dimostrato già dalla seconda delle tre monografie da lei pubblicate (*Signori, castelli, città. L'aristocrazia del territorio fiorentino tra X e XII secolo*, Firenze 2007) per maturare ulteriormente nella terza, che qui si presenta. „L'aristocrazia toscana“ integra in modo equilibrato, corretto e proficuo fonti materiali e letteratura archeologica con un bagaglio di conoscenze proveniente da documentazione scritta e relativo dibattito storiografico; nell'impossibilità di ripercorrere in questa sede le tappe di una complessa quanto fondante questione come quella del convergere di fonti tra loro eterogenee per lo studio di un territorio, si può almeno affermare che il libro offre, al riguardo, un implicito quanto ricco contributo. Infatti, lo studio si caratterizza per un dispiegamento su ben sette secoli e per l'estensione delle ricerche oltre i territori di Firenze/Fiesole, oggetto del precedente lavoro monografico, fino a coprire l'intera marca di Tuscia. In particolare, tale ampliamento è stato possibile sul territorio di Lucca e, in misura minore, di Pisa, Pistoia, Volterra e Arezzo; inoltre, anche sulla Toscana meridionale, sebbene meno presente nel libro, l'autrice propone riflessioni interessanti in merito al rapporto tra aristocrazie, campagne e città e a quello tra il potere marchionale e questa parte del territorio, così come sulle differenze tipologiche della documentazione rispetto a quella della Toscana settentrionale. Ciò avviene, in particolare ma non solo, nei capitoli due e tre, mentre con il quarto, dedicato al secolo X – che è anche il più ampio – la Cortese contribuisce in misura determinante alla revisione di una lettura semplificatoria, talvolta data, in passato, su tale fase. Tra i pregi del libro vi è, ancora, un attento scavo di filoni documentari poco noti, ponendo in evidenza aspetti che possono illuminare le vicende di alcune discendenze, così come le novità scaturite dall'indagine archeologica recente: ceramica, monete e pietre sono i marcatori dei principali progressi, non solo negli esiti finali ma anche nella ricerca dei luoghi di estrazione delle materie prime, dunque miniere e cave, tanto importanti nella dimensione economica quanto lasciati in ombra dal differente peso che ha, nella documentazione scritta superstita, la contrattualistica agraria rispetto alla gestione degli ambiti estrattivi e artigianali. Un ulteriore cenno va fatto, almeno, rispetto all'individuazione di casi di successo nella lunga durata di gruppi aristocratici, laddove la storiografia, invece, aveva in passato dimostrato un tale esito solo per pochi casi – principalmente per gli Aldobrandeschi e i discendenti di Huscit – tanto

che questi erano visti come eccezioni. L'itinerario in sei capitoli, ciascuno intitolato con un termine che ben sintetizza la cifra evolutiva di ogni fase – mutamenti, stabilità, crescita, potenziamento, equilibrio e resilienza – segue le sorti dell'aristocrazia dagli albori del medioevo fino al termine del secolo XII, nella dialettica con i territori, le loro risorse economiche, gli insediamenti di castello e di città. Si tratta, dunque, di un titolo che fa pienamente onore alla collana „Istituzioni e società“ del Centro italiano di studi sull'alto medioevo in cui è inserito, un classico ambito di studi che la studiosa contribuisce a rivitalizzare.

Mario Marrocchi

Sarah Davis-Secord, *Where Three Worlds Met. Sicily in the Early Medieval Mediterranean*, Ithaca-London (Cornell University Press) 2017, XVII, 295 S., Abb., ISBN 978-1-5017-0464-2, \$ 59,95.

Als Brücke zwischen „West“ und „Ost“ und christlich-islamisch-jüdische Kontaktregion fasziniert das mittelalterliche Sizilien schon seit Langem. Auch im Rahmen der *cross cultural studies* und transkultureller Fragestellungen stand die Insel deshalb in den vergangenen Jahren wiederholt im Mittelpunkt mediävistischer Forschungen. Sarah Davis-Secord gewichtet nun erstmals im historischen Längsschnitt für die Zeit von der Eingliederung in den byzantinischen Herrschaftsbereich (6. Jh.) bis zum Ende der Normannenzeit (12. Jh.) Siziliens Bedeutung in gesamtmediterranen Perspektive. In methodischer Orientierung an Peregrine Horden/Nicholas Purcell, Michael McCormick und David Abulafia eruiert sie, ob der Insel als geographisch im Zentrum des Mittelmeers gelegenen und in kontinuierlicher Veränderung begriffenen Grenzregion im „large-scale Mediterranean system“ ein gewichtige Rolle zukam bzw. inwieweit sie lediglich eine wenig einflussreiche Position am Rande der drei großen Kulturräume einnahm. Hierfür werden „Muster“ überregionaler Kommunikationsnetzwerke und -wege zwischen Sizilien und anderen Regionen untersucht, und zwar bezogen auf Menschen und Güter sowohl in politischer, diplomatischer und militärischer als auch in intellektueller und religiöser sowie in ökonomischer Hinsicht. Das chronologisch aufgebaute Buch gliedert sich in fünf Kapitel zu den verschiedenen Phasen politischer Herrschaft und Übergangsperioden. In die Analyse einbezogen sind neben historiographischen, hagiographischen und geographischen Schriften, Briefen sowie rechtlichen Texten in Lateinisch, Griechisch, Arabisch oder Judäo-Arabisch auch Karten. Durchweg problembewusst bei der Quelleninterpretation, vertritt die Autorin eine „maximalist position“, geht also davon aus, dass auch gefälschte Texte etwas über die Erwartungshaltungen des Verfassers bzw. seines Publikums aussagen, sowie dass bruchstückhafte Überlieferungsdetails auf dahinterstehende Strukturen schließen lassen, also beispielsweise aus der Erwähnung einer Seereise Aussagen ableitbar sind bezüglich Routen, Hafenfunktionalität etc. David-Secords Studie bestätigt zunächst, dass Siziliens Konnektivität weniger von saisonalen, technischen oder Strömungsbedingungen abhing als vielmehr von politischen und ökonomischen Verbindungen,